



In copertina: immagine di Francesca Cannone

finito di stampare nel mese di novembre 2018

ISBN: 978-88-7853-818-4

**SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87 - 01100 Viterbo  
t. 0761 303020 - f. 0761 1760202  
info@settecitta.eu - www.settecitta.eu

*Simone Chiani*

# EVASIONE

*Prosimetro*

**SETTE CITTÀ**



*“Datemi un prato, una penna, un foglio, mi farete felice.  
E se proprio mi amate, datemi anche la solitudine.”*



## *Introduzione.*

*Evadere*, verbo dalle molteplici accezioni, comunque sempre positive dal punto di vista di chi compie l'azione.

Il senso dato al termine in questo prosimetro, è perfettamente riconducibile a questa definizione:

“Rottura della monotonia quotidiana divenuta intollerabile; trasferimento psicologico in una realtà narrata o rappresentata con caratteristiche di maggior gratificazione per l'individuo.”

Ed è qui che porrò le basi e le congruenze della poetica mia e del mio caro nonno; qui è il punto comune: per entrambi, lo scrivere opere artistiche non è (era, nel suo caso) altro che una via di fuga da una realtà che non sentiamo nostra, che abbiamo più e più volte tentato di capire, senza risultato. La scrittura ci porta in altre favorevoli dimensioni, sentite maggiormente adeguate alla nostra persona. Il punto di partenza di ogni opera d'arte è infatti l'esperienza personale, vicina e lontana nel tempo, esterna ma soprattutto interiore : unica, tormentata, indescrivibile e inoggettivabile.

Tale si può definire infatti solo ed esclusivamente se parte di cosa che non tornerà, che non ha uno schema definito, che non può essere espressa perfettamente con le parole e che non è riconducibile ad altro di simile, perchè di simile non vi è.

L'esperienza personale interiore rientra nella parte subconscia del nostro essere, della zona inarrivabile attraverso il cosciente utilizzo della ragione. Nascosta per l'infinita rete che collega i vari tasselli del passato, del presente.. E del futuro.

L'artista tale esperienza, che definiamo “vissuto” nel vero senso del participio passato del verbo Vivere, deve essere in grado di esprimerla al meglio attraverso quella parte conscia che si collega alla parte nascosta solo in determinati momenti della vita, in determinate circostanze e con determinate epifanie, oppure con aiuti divini e/o artificiali, con la letteratura stessa, e spero di non essere giudicato

per ciò che vado azzardando.

Tuttavia, essendo la presente una raccolta poetica e non un saggio filosofico sull'arte, non mi dilungherò in chiacchiere, e darò di seguito brevissime spiegazioni sulla struttura e l'ordine dell'opera, per meglio comprenderla.

### *Struttura.*

Questa raccolta di liriche viene suddivisa in due grandi blocchi.

Il primo, oltre ad una velocissima biografia per rendere noto il poeta, raccoglie i componimenti di mio nonno, ritrovati in tempi recenti, ed a mio parere meritevoli di essere pubblicati e di non rimanere nell'oscurità.

Questi saranno accompagnati dai titoli che lui stesso gli diede, ed inserite in ordine cronologico, con l'accostamento delle date, tranne in singoli casi in cui non sono state segnalate dall'autore. Ci saranno inoltre foto scattate da lui stesso tra gli anni '70-'80, selezionate dal sottoscritto, come segno indelebile della sua passione per la fotografia.

Potrete trovare dei miei commenti personali sotto alcune poesie, quando e se riterrò necessario puntualizzare o far notare qualcosa non di per sé evidente, metodo che utilizzerò anche per il secondo blocco, con i miei scritti.

Terminate le sue opere e chiariti i rapporti che intercorrono tra me e lui in un breve paragrafo, il secondo grande blocco: inserirò un mio breve componimento, il primo che scrissi, avente come protagonista proprio la figura del mio carissimo progenitore; dopodichè, procederò con le mie poesie.

Esse, a differenza del primo blocco, saranno divise per ambiti tematici e non avranno la data di composizione. Saranno tuttavia, spesso, indicati i luoghi di composizione, componente che nella mia visione artistica gioca in un ruolo di rilievo. E' presente infatti anche una brevissima componente fotografica ritraente, grazie alla moderna tecnologia, alcuni dei momenti di composizione dell'opera nel momento contemporaneo allo scrivere, con chiari rimandi al contenuto delle liriche.



Dividerò i miei componimenti in 6 cornici, introdotte con delle brevi parti in prosa, di stile aforistico.

Le 6 cornici saranno, in ordine: Primi Approcci, Vita e Morte, Amore corrosivo, Amore benefico, Natura e Storia, Patria.

I miei generi vedono una maggioranza di scritti a verso libero, ma si segnala la presenza anche di alcuni sonetti con endecasillabi e settenari, spesso non canonici, e di un'ottava, di sole due strofe.

La parte aforistica è stata inserita per una migliore conoscenza del pensiero del sottoscritto, ed è assolutamente originale e appartenente all'autore.

### *Oliviero Viti*

Oliviero Viti nacque a Grotte di Castro, in provincia di Viterbo, il 17 agosto 1943. Ha vissuto l'infanzia in campagna, in mezzo alla natura, quella natura che avrebbe amato a dismisura per sempre. Ha conseguito il diploma di ragioniere presso l'Istituto Paolo Savi in Viterbo, approfondendo già allora da autodidatta studi umanistico-letterari: fu forte ammiratore di D'Annunzio, Pascoli e Foscolo, muse ispiratrici della sua maniera di poetare, ma anche dei metodi dell'ermetismo e dei temi del romanticismo.

Nel frattempo la sua famiglia si era trasferita ad Acquapendente e lui con loro. E' a questo punto che la sua vita si complica: lui lì, la fidanzata a Grotte di Castro; il sogno di un lavoro che non arrivava, tanti sogni, tanti progetti giovanili che diventavano sempre più lontani, quasi inavvicinabili. In questo periodo dà sfogo alle sue frustrazioni e disillusioni affidandole alle pagine di un quadernetto. In esso ha scritto poesie che lo aiutavano a tirar fuori dal suo animo gioie e tristezze, ad *evadere* dalla realtà non accettabile.

Poi, con il tempo, le cose si sono messe per il verso giusto, pur non riuscendo nel sogno poetico: è arrivato il matrimonio, il lavoro presso l'esattoria di Tivoli, due splendide figlie. E con la famiglia cominciò a realizzare tanti desideri: la Domenica c'era sempre un itinerario da percorrere per

andare al mare, in montagna, nelle belle città della nostra Italia, alla scoperta del mondo, della natura e della storia. Il suo amore più grande, però, fu la montagna: d'estate per fare lunghe escursioni e d'inverno per sciare e godere delle bellezze che tale scenario offriva.

Il 4 marzo 1984 era una di queste Domeniche: al Monte Amiata, innevato fino all'inverosimile, era forte, forse più del solito, la gioia di salire con la seggiovia e scendere sulle piste gridando al mondo che lì si sentiva veramente vicino a Dio, poi.. D'un tratto, il suo onesto e generoso cuore cessò di battere, proprio in quei luoghi, proprio in quelle domeniche che tanto lo aiutavano a combattere l'angosciosa vita a cui il mondo obbliga, durante una discesa d'un versante. Uno dei suoi nipoti ha trovato quel famoso quadernetto, molti anni dopo, ed ha chiesto alla nonna di poterlo avere perché ciò che vi leggeva era molto vicino al suo modo di essere, e di sentire il mondo. Questo ragazzo non ha conosciuto il nonno ma l'ha vissuto attraverso i racconti, dalle foto tutti hanno sempre notato somiglianze fuori dal verosimile, e adesso lo scopre in quelle righe sbiadite su pagine ingiallite dal tempo.

E lo vuole rendere noto, perché crede che lo meriti, così mi ha chiesto di fare questi accenni sulla sua breve ma intensa vita.

*A cura di Scatena Marcella*